

Si fa strada nel sindacato l'ipotesi di un orario di lavoro più articolato

In questo senso si è espressa ieri anche la segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL di Milano - La FLM non ha ancora trovato un'intesa: convocato per venerdì il direttivo, mentre il consiglio generale si riunirà dal 27 al 29 - Minori gli ostacoli sul salario - Le lotte contrattuali

ROMA - La segreteria della FLM non è riuscita a superare nemmeno lo scoglio dell'orario di lavoro, per cui si è reso necessario proseguire il confronto in sede ristretta (oggi si vedranno di nuovo i tre segretari generali) e convocare per venerdì il direttivo. Resta confermata per il 27, 28 e 29 la riunione dei consigli generali. Le posizioni a confronto sono tre: la FLM insiste per una riduzione generalizzata dell'orario di lavoro, anche se ieri è sembrata fare qualche passo avanti verso l'idea di una sua gestione più articolata, per settori e per territorio; la UILM pensa ad una riduzione articolata per aziende, ma che sfoci, poi, entro sei mesi dalla scadenza del contratto, in una riduzione più generale; la FLOM, infine, sostiene che l'orario di lavoro può essere ridotto in relazione ad un aumento dei turni di lavoro e ad una migliore utilizzazione degli impianti, in modo che l'ampiezza della capacità produttiva che ne deriverebbe possa davvero contribuire ad accrescere l'occupazione. Occorre studiare, quindi, regimi di orario e di turni che siano diversi al sud

e al nord e che consentano di tener conto delle reali condizioni produttive delle imprese e dell'esigenza di arrivare ad un ampliamento degli organici nelle realtà meridionali. Il contratto nazionale dovrebbe solo indicare i principi generali, per poi affidare alla contrattazione articolata la gestione effettiva dell'orario di lavoro. Per quanto riguarda la parte salariale, invece, i problemi sono minori. Sembra accettata la cifra di trentamila lire, anche se resta da valutare meglio forme ed entità dello scaglionamento, quanto dedicare alla ricostruzione dei parametri professionali e come articolare la fase di passaggio agli attuali scatti di anzianità, ai cinque uguali per tutti che la FLM prepropone. Sull'orario di lavoro, comunque, le posizioni si vanno meglio precisando. Un contributo importante e unitario per uscire dall'attuale impasse può essere considerato la posizione comune alla quale sono arrivati i sindacati milanesi. I temi al centro del prossimo rinnovo contrattuale sono stati esaminati ieri dalla segreteria della federa-

zione Cgil, Cisl, Uil. Premesso che questo momento dell'iniziativa sindacale si inquadra nell'ambito di una generale per il programma di riforma, le riforme e lo sviluppo delle regioni meridionali, il sindacato milanese indica gli obiettivi delle vertenze in un ampliamento della materia relativi alla prima parte dei contratti, soprattutto con riferimento ai diritti di informazione riguardanti ogni aspetto della vita aziendale, agli orari, con forme articolate di riduzione, e adeguamenti salariali che con obiettivi di recupero sulla spinta in fluttuazione perseguita momenti di perequazione e colgono elementi di crescita della professionalità che si sono verificati. È significativa, nella posizione espressa dalla federazione unitaria milanese, la convergenza che viene registrata sulla controversia questo anno, anche se è da notare che in un documento della Cisl provinciale, reso noto sempre ieri, si parla ancora di un «processo di riduzione generalizzato» che dovrebbe avviarsi con i contratti. Una formulazione questa che sembrerebbe non collima-

re del tutto con quella usata nel testo unitario, anche se, aggiunge la Cisl, «tale direzione è praticabile ipotizzando una notevole flessibilità nella traduzione operativa delle proposte». Le lotte contrattuali - rileva sempre la segreteria della federazione milanese - devono accompagnarsi «ad un coordinamento e a un consolidamento del movimento sia a sostegno degli obiettivi generali già definiti nella piattaforma dell'EUR sia delle vertenze territoriali, di categoria e aziendali». In questo campo si registra, infatti, una forte resistenza padronale e deve essere denunciata, soprattutto, l'andamento profondamente deludente e insoddisfacente del confronto con l'Assolombarda e la latitanza dell'Intersind. Questo rinnovato impegno di lotta e che potrà assumere nel prossimo anche la forma di iniziative generalizzate e tanto più necessario in quanto il documento Pandolfi «non rappresenta quella politica economica che il sindacato da tempo richiede» e i 600.000 posti di lavoro ipotizzati «non sono credibili perché non trovano riscontro nelle politiche perseguite».

Oggi scioperano (24 ore) i lavoratori ospedalieri

Sollecitano la chiusura della vertenza contrattuale - Incontro, in giornata, dei sindacati con il governo e i rappresentanti delle Regioni - Le richieste della categoria - Obiettivo di fondo: formazione e riqualificazione personale



ROMA - È in atto dalla mezzanotte al 24 ore di sciopero nazionale del personale ospedaliero. Sono, comunque, garantiti tutti i servizi indispensabili e di emergenza. In giornata, a Palazzo Vidoni a Roma, si svolgerà un incontro dei rappresentanti della Federazione unitaria di categoria (FLO) e delle confederazioni con il governo e le Regioni per cercare di arrivare alla chiusura della vertenza contrattuale, aperta da due anni. Non c'è, nei sindacati, ottimismo. Il confronto con il governo si presenta difficile e le distanze da colmare, alla luce anche di quanto è emerso dall'incontro ristretto di ieri, sono notevoli. L'azione di lotta, contemporanea al negoziato, intende sottolineare, in definitiva, l'urgenza di chiudere la vertenza richiamando le contro parti ad un atteggiamento di coerenza con gli impegni a suo tempo presi per la realizzazione del contratto unico (personale non medico e medico) per la formazione professionale. È successo infatti che dopo la sigla (16 febbraio) dell'intesa sulla parte economica normativa del contratto del personale non medico, il governo e le Regioni hanno stipulato un accordo (7 luglio) con i medici che di fatto - osservano i sindacati - stravolge le compatibilità imposte dalla situazione economica generale e fissate nell'accordo sindacato governo del 5 gennaio 1977 per tutto il settore del pubblico impiego. Si è determinato così - rileva la FLO - un «approfondimento degli squilibri esistenti». Di fronte a questa situazione, sindacati di categoria e confederazioni hanno duramente contestato alle contro parti il comportamento «irresponsabile» tenuto nel rapporto con i medici ospedalieri e con esse hanno riaffermato il confronto per cercare di prevenire ad ogni costo l'attuazione di provvedimenti normativi e di riassetto economico, che consentano di ridurre le stridenti sperequazioni di trattamento fra personale non medico e medico.

Da varie parti si è cercato di presenziare la vertenza dei lavoratori ospedalieri e le loro azioni di lotta (compreso lo sciopero odierno) come dirette contro i medici. Niente di più lontano dalla verità, hanno detto con forza ieri i dirigenti della FLO nel corso di una conferenza stampa. Il problema di fondo resta quello - si sottolinea - della coerenza delle parti pubbliche che hanno largheggiato con i medici (mentre a livelli compatibili è stato fissato l'aumento salariale, se non introdotto nei canoni di carattere normativo) e la pressione e libera professione, che portano gli aumenti economici di fatto a cifre superiori alle 200 mila lire e sono state estremamente avverse con i lavoratori non medici che hanno retribuzioni più modeste.

Si è fatto così, per alimentare il presentimento disastroso della categoria, inasprire elementi di tensione che sembravano disinnescati e soprattutto con il rendere più difficile il processo di riforma e la trasformazione delle nostre strutture ospedaliere e sanitarie. È il secondo - ma non per ordine di importanza - elemento di inopportunità - e mezzo di conflitto di sindacati con la controparte. L'accordo sulla cosiddetta parte pubblica della piattaforma tarda infatti a realizzarsi nonostante - come è stato ricordato nella conferenza stampa - negli incontri tecnici si siano registrati punti di convergenza con le Regioni e anche con il governo. Il problema di fondo è quello della formazione e riqualificazione professionale del personale in servizio e di

quello che sarà necessario per far fronte alle attuali esigenze del ministero della Sanità. Una Anselmi, proprio nei giorni scorsi ha parlato di almeno duecentomila unità mancanti del sistema ospedaliero e sanitario. «C'è un problema - legato alla qualificazione - della nuova organizzazione del lavoro e della mobilità e con i contratti e con i sindacati» - ha ritenuto che verso l'esterno, in relazione anche alla attuazione della riforma sanitaria. Da tempo è pronta una proposta di legge sulla formazione professionale messa a punto da sindacati e Regioni. Non è stata ancora recepita dal governo. La situazione impone, anche in questo campo, di rompere ogni indugio e di arrivare, quanto meno, al varo di una legge ponte per la riqualificazione reale del personale. La chiusura rapida del contratto, con un quadro normativo e pubblico, per cui oggi la categoria è in sciopero e la condizione in lampo-chiusa, affermano i dirigenti del sindacato - per far maturare rapidamente e con speditezza la riforma sanitaria.

La discussione intorno alla piattaforma dei metalmeccanici è dominata da due questioni fondamentali: l'andamento decennale dei salari reali nel prossimo triennio e la riduzione dell'orario di lavoro. Sono aspetti strettamente collegati e conviene, quindi, esaminare le alternative fondamentali prima di concludere i possibili implicazioni della riduzione dell'orario.

Le analisi di un economista A quali condizioni aumentano gli occupati

Viene mantenuto costante il salario reale orario. Questo sembra l'obiettivo di quanti intendono trasferire ai profitti tutti quei vantaggi che derivano dall'incremento della produttività del lavoro nel prossimo triennio e che non saranno assorbiti da aumenti delle imposte indirette o da peggioramento delle ragioni di scambio con l'estero. Se questo è il vincolo salariale che si intende accettare o imporre, la riduzione dell'orario implica una riduzione di uguali proporzioni dei salari settimanali. È difficile pensare che i lavoratori occupati e i sindacati possano accettare di batterli nei prossimi mesi per un simile obiettivo.

Occorre quindi domandarsi: quali effetti occupazionali può avere, a produzione invariata, la riduzione dell'orario? Come può influire sul livello generale della produzione? Per ogni livello dato della produttività e della produttività, la riduzione dell'orario comporta un incremento di occupazione di uguali proporzioni. Ciò può realizzarsi impiegando nuovi operai su macchine precedentemente inutilizzate o impiegando più turni di lavoro sulle macchine già occupate. Tuttavia è probabile che la nuova occupazione non si ripartisca omogeneamente tra le diverse imprese e aree geografiche.

Viene mantenuto costante il salario settimanale. In tal caso la riduzione dell'orario può diventare un obiettivo accettabile per i lavoratori, che verrebbero a percepire una sorta di aumento del salario reale, individualmente sotto forma di maggiore tempo libero e collettivamente sotto forma di maggiore occupazione a parità di andamento della produzione. Mentre il beneficio ottenibile individualmente è garantito dal funzionamento della scala mobile e da adeguati incrementi contrattuali, l'entità dell'aumento di occupazione dipende dall'andamento della produzione.

Occorrerebbero elementi più sicuri di quelli oggi disponibili per valutare se e dove tale rischio esista (l'effetto occupazionale può essere diverso in imprese e settori). Gli imprenditori potrebbero fornire elementi per valutare la portata. Ma se il rischio vi fosse effettivamente, si potrebbero adottare due misure: organizzare un tavolo di riduzione dell'orario alle imprese meridionali, sostituendo al nord con incrementi di uguali proporzioni dei salari settimanali (in tal caso l'obiettivo meridionale sarebbe privilegiato al prezzo di un minor conseguimento dell'obiettivo occupazionale generale); b) generalizzare le riduzioni dell'orario di lavoro e lasciare che esplicino tutti gli effetti occupazionali che possono dare la dove questi sono maggiormente possibili (magari al nord), compensando gli eventuali effetti distortivi con un'accentuazione meridionalista delle altre misure di politica economica e industriale (p. es. degli investimenti pubblici).

Concludendo, credo si debba sottolineare che in una situazione complessa, come la nostra la contrattazione (anche a livello nazionale) della talvolta farsi articolata, sia nel senso di mirare ad una serie di risultati che si differenziano nel loro contenuto a seconda delle situazioni settoriali o territoriali, sia nel senso di definire la portata e la distribuzione temporale delle richieste in funzione di obiettivi e impegni di politica economica realisticamente formulati dal governo.

Si anticipa la trattativa per il nuovo contratto degli statali?

ROMA - Gli statali, probabilmente, avrà ripreso la vertenza contrattuale. Nell'incontro di ieri fra la segreteria della Federazione Cgil, Cisl e Uil e il sindacato unitario di categoria (FLO) è maturata infatti una proposta (sarà discussa oggi dal direttivo della federazione di categoria) per risolvere i problemi degli statali senza dover rimettere in discussione il contratto già sottoscritto. Il corso della proposta è stato illustrato dal segretario confederale della Cgil, Elio Giovannini. La proposta - ha detto - è quella di aprire anticipatamente la trattativa per il prossimo rinnovo contrattuale. Essa scaturisce dal fatto - ha precisato - che è ancora pendente in Parlamento la legge per i vecchi inquadramenti. La categoria aveva manifestato la preoccupazione e il dubbio che in due tre mesi fosse possibile realizzare una nuova legge per i nuovi inquadramenti. La soluzione prospettata dovrebbe invece - ha detto - e poter garantire ai lavoratori tempi di decorrenza reali per benefici economici.

Venerdì prossimo la segreteria della Federazione unitaria esaminerà i problemi del pubblico impiego. Verrebbe, fra l'altro, chiesto un incontro immediato con il governo per la presentazione e approvazione di una legge quadro e per dare scadenza trimestrale agli scatti della scala mobile.

Concludendo, credo si debba sottolineare che in una situazione complessa, come la nostra la contrattazione (anche a livello nazionale) della talvolta farsi articolata, sia nel senso di mirare ad una serie di risultati che si differenziano nel loro contenuto a seconda delle situazioni settoriali o territoriali, sia nel senso di definire la portata e la distribuzione temporale delle richieste in funzione di obiettivi e impegni di politica economica realisticamente formulati dal governo.

Concludendo, credo si debba sottolineare che in una situazione complessa, come la nostra la contrattazione (anche a livello nazionale) della talvolta farsi articolata, sia nel senso di mirare ad una serie di risultati che si differenziano nel loro contenuto a seconda delle situazioni settoriali o territoriali, sia nel senso di definire la portata e la distribuzione temporale delle richieste in funzione di obiettivi e impegni di politica economica realisticamente formulati dal governo.

Elementi pro e contro. In conclusione, credo si possano sottolineare i seguenti elementi a favore e contro la proposta di riduzione degli orari: 1) È un comportamento un po' incoerente del costo reale del lavoro che con vari strumenti potrebbe essere reso compatibile con i tempi di una politica di rilancio che il governo si impegna ad adottare prontamente (è assai dubbio però se il piano Pandolfi fornisca le linee di una simile politica). 2) Gli effetti redistributivi dell'occupazione potrebbero contrastare con obiettivi di sviluppo del Mezzogiorno.

Elementi pro e contro. In conclusione, credo si possano sottolineare i seguenti elementi a favore e contro la proposta di riduzione degli orari: 1) È un comportamento un po' incoerente del costo reale del lavoro che con vari strumenti potrebbe essere reso compatibile con i tempi di una politica di rilancio che il governo si impegna ad adottare prontamente (è assai dubbio però se il piano Pandolfi fornisca le linee di una simile politica). 2) Gli effetti redistributivi dell'occupazione potrebbero contrastare con obiettivi di sviluppo del Mezzogiorno.

Elementi pro e contro. In conclusione, credo si possano sottolineare i seguenti elementi a favore e contro la proposta di riduzione degli orari: 1) È un comportamento un po' incoerente del costo reale del lavoro che con vari strumenti potrebbe essere reso compatibile con i tempi di una politica di rilancio che il governo si impegna ad adottare prontamente (è assai dubbio però se il piano Pandolfi fornisca le linee di una simile politica). 2) Gli effetti redistributivi dell'occupazione potrebbero contrastare con obiettivi di sviluppo del Mezzogiorno.

Elementi pro e contro. In conclusione, credo si possano sottolineare i seguenti elementi a favore e contro la proposta di riduzione degli orari: 1) È un comportamento un po' incoerente del costo reale del lavoro che con vari strumenti potrebbe essere reso compatibile con i tempi di una politica di rilancio che il governo si impegna ad adottare prontamente (è assai dubbio però se il piano Pandolfi fornisca le linee di una simile politica). 2) Gli effetti redistributivi dell'occupazione potrebbero contrastare con obiettivi di sviluppo del Mezzogiorno.

Elementi pro e contro. In conclusione, credo si possano sottolineare i seguenti elementi a favore e contro la proposta di riduzione degli orari: 1) È un comportamento un po' incoerente del costo reale del lavoro che con vari strumenti potrebbe essere reso compatibile con i tempi di una politica di rilancio che il governo si impegna ad adottare prontamente (è assai dubbio però se il piano Pandolfi fornisca le linee di una simile politica). 2) Gli effetti redistributivi dell'occupazione potrebbero contrastare con obiettivi di sviluppo del Mezzogiorno.

Elementi pro e contro. In conclusione, credo si possano sottolineare i seguenti elementi a favore e contro la proposta di riduzione degli orari: 1) È un comportamento un po' incoerente del costo reale del lavoro che con vari strumenti potrebbe essere reso compatibile con i tempi di una politica di rilancio che il governo si impegna ad adottare prontamente (è assai dubbio però se il piano Pandolfi fornisca le linee di una simile politica). 2) Gli effetti redistributivi dell'occupazione potrebbero contrastare con obiettivi di sviluppo del Mezzogiorno.

Elementi pro e contro. In conclusione, credo si possano sottolineare i seguenti elementi a favore e contro la proposta di riduzione degli orari: 1) È un comportamento un po' incoerente del costo reale del lavoro che con vari strumenti potrebbe essere reso compatibile con i tempi di una politica di rilancio che il governo si impegna ad adottare prontamente (è assai dubbio però se il piano Pandolfi fornisca le linee di una simile politica). 2) Gli effetti redistributivi dell'occupazione potrebbero contrastare con obiettivi di sviluppo del Mezzogiorno.

Elementi pro e contro. In conclusione, credo si possano sottolineare i seguenti elementi a favore e contro la proposta di riduzione degli orari: 1) È un comportamento un po' incoerente del costo reale del lavoro che con vari strumenti potrebbe essere reso compatibile con i tempi di una politica di rilancio che il governo si impegna ad adottare prontamente (è assai dubbio però se il piano Pandolfi fornisca le linee di una simile politica). 2) Gli effetti redistributivi dell'occupazione potrebbero contrastare con obiettivi di sviluppo del Mezzogiorno.

Elementi pro e contro. In conclusione, credo si possano sottolineare i seguenti elementi a favore e contro la proposta di riduzione degli orari: 1) È un comportamento un po' incoerente del costo reale del lavoro che con vari strumenti potrebbe essere reso compatibile con i tempi di una politica di rilancio che il governo si impegna ad adottare prontamente (è assai dubbio però se il piano Pandolfi fornisca le linee di una simile politica). 2) Gli effetti redistributivi dell'occupazione potrebbero contrastare con obiettivi di sviluppo del Mezzogiorno.

Domani l'incontro sindacati-Confindustria

Si discuterà di riconversione, occupazione giovanile, mobilità e festività - Ieri riunione preliminare - Ad ottobre assemblea nazionale sui piani di settore

ROMA - L'appuntamento fra sindacati e Confindustria è fissato per domani giovedì. Ieri - in una riunione preparatoria tra due delegazioni - sono stati precisati argomenti, procedure e limiti della trattativa. Si discuterà di riconversione industriale e piani di settore con particolari riferimenti all'occupazione, al decentramento produttivo e al lavoro a domicilio; di occupazione giovanile; di mobilità; di festività soppresse. Dell'impostazione degli in-

contri (te ne saranno altri con l'intervento di Asap e Confapi), la segreteria della Federazione CGIL, Cisl, Uil, ha discusso con le strutture di categoria e regionali: in questo riunito il sindacato dovrà «verificare l'effettiva possibilità delle associazioni imprenditoriali alla programmazione e a condurre un negoziato reale su argomenti delimitati ma di grande importanza, in primo luogo l'occupazione». Proprio i piani di settore

e la politica industriale sono stati gli argomenti di una riunione - svoltasi nei giorni scorsi - della commissione per la riconversione della Federazione unitaria con la segreteria delle categorie dell'industria (metalmeccanici, chimici, tessili, alimentari, poligrafici e cartari) e quelle degli edili, elettrici e braccianti. Ne è scaturito un programma di lavoro che, tra l'altro, prevede: 1) sollecitare il CIPI perché fissi il calendario degli incontri sui

singoli piani di settore per concludere la fase della consultazione prevista dalla legge per la riconversione industriale (la 675). La definizione del calendario viene ritenuta decisiva per far scattare i meccanismi della legge stessa. In vista di questi incontri, la Federazione unitaria e le categorie chiedono un confronto sui singoli piani con il comitato delle Regioni. Viene anche sollecitato un incontro congiunto CIPI-CIPAV per esaminare la attuazione delle direttive del piano agricolo.



Contro gli scioperi alla Leyland «tagliati» gli investimenti

LONDRA - Il nuovo presidente della British Leyland, Michael Edwards ha annunciato un taglio di programmi interni di investimento per 90 miliardi di lire. Il taglio colpirà soprattutto lo stabilimento scozzese dove gli operai sono in sciopero da oltre un mese. La «linea dura» di Edwards potrebbe avere nuove conferme nelle prossime settimane. L'obiettivo che gli ha affidato il governo è quello di sfoltire i «rami secchi» colpendo appunto gli stabilimenti della casa automobilistica nazionalizzata dove più alti sono i livelli di conflittualità. Nella foto: operai della Leyland in sciopero.

ROMA - In un lungo documento la sezione economica del Partito socialista ha condensato il suo giudizio - analitico e complessivo - sui piani di settore.

Così i socialisti sui piani di settore

elaborazione sufficiente ad orientare singole scelte progettuali». Nonostante limiti ed errori, però, «in questi piani, il documento da un giudizio estremamente negativo» di quelli riguardanti la siderurgia e la chimica. Per il sistema moda e l'agroalimentare si dispone di un'analisi in alcuni casi interessanti. In altri ancora da completare e da articolare, ma non di un significativo e coordinato ventaglio di proposte. Negli altri piani - quelli della carta, della meccanica strumentale e dell'elettronica - Analizza il Psi ravvisa, «a base di discussioni più avanzate».

elaborazione sufficiente ad orientare singole scelte progettuali». Nonostante limiti ed errori, però, «in questi piani, il documento da un giudizio estremamente negativo» di quelli riguardanti la siderurgia e la chimica. Per il sistema moda e l'agroalimentare si dispone di un'analisi in alcuni casi interessanti. In altri ancora da completare e da articolare, ma non di un significativo e coordinato ventaglio di proposte. Negli altri piani - quelli della carta, della meccanica strumentale e dell'elettronica - Analizza il Psi ravvisa, «a base di discussioni più avanzate».

elaborazione sufficiente ad orientare singole scelte progettuali». Nonostante limiti ed errori, però, «in questi piani, il documento da un giudizio estremamente negativo» di quelli riguardanti la siderurgia e la chimica. Per il sistema moda e l'agroalimentare si dispone di un'analisi in alcuni casi interessanti. In altri ancora da completare e da articolare, ma non di un significativo e coordinato ventaglio di proposte. Negli altri piani - quelli della carta, della meccanica strumentale e dell'elettronica - Analizza il Psi ravvisa, «a base di discussioni più avanzate».

Da varie parti si è cercato di presenziare la vertenza dei lavoratori ospedalieri e le loro azioni di lotta (compreso lo sciopero odierno) come dirette contro i medici. Niente di più lontano dalla verità, hanno detto con forza ieri i dirigenti della FLO nel corso di una conferenza stampa. Il problema di fondo resta quello - si sottolinea - della coerenza delle parti pubbliche che hanno largheggiato con i medici (mentre a livelli compatibili è stato fissato l'aumento salariale, se non introdotto nei canoni di carattere normativo) e la pressione e libera professione, che portano gli aumenti economici di fatto a cifre superiori alle 200 mila lire e sono state estremamente avverse con i lavoratori non medici che hanno retribuzioni più modeste.

Da varie parti si è cercato di presenziare la vertenza dei lavoratori ospedalieri e le loro azioni di lotta (compreso lo sciopero odierno) come dirette contro i medici. Niente di più lontano dalla verità, hanno detto con forza ieri i dirigenti della FLO nel corso di una conferenza stampa. Il problema di fondo resta quello - si sottolinea - della coerenza delle parti pubbliche che hanno largheggiato con i medici (mentre a livelli compatibili è stato fissato l'aumento salariale, se non introdotto nei canoni di carattere normativo) e la pressione e libera professione, che portano gli aumenti economici di fatto a cifre superiori alle 200 mila lire e sono state estremamente avverse con i lavoratori non medici che hanno retribuzioni più modeste.

Da varie parti si è cercato di presenziare la vertenza dei lavoratori ospedalieri e le loro azioni di lotta (compreso lo sciopero odierno) come dirette contro i medici. Niente di più lontano dalla verità, hanno detto con forza ieri i dirigenti della FLO nel corso di una conferenza stampa. Il problema di fondo resta quello - si sottolinea - della coerenza delle parti pubbliche che hanno largheggiato con i medici (mentre a livelli compatibili è stato fissato l'aumento salariale, se non introdotto nei canoni di carattere normativo) e la pressione e libera professione, che portano gli aumenti economici di fatto a cifre superiori alle 200 mila lire e sono state estremamente avverse con i lavoratori non medici che hanno retribuzioni più modeste.

MILANO-BERLINO E VICEVERSA
LUNEDI' e VENERDI'
Partenza da Milano (Linate) h. 15.50
Arrivo a Berlino (Schoenefeld) h. 17.50
Partenza da Berlino (Schoenefeld) 12.55
Collegamenti Via Berlino per Avana, Karachi, Hanoi, Algeri, Lagos e Luanda
INTERFLUG, Via M. Gonzaga, 5
20123 Milano, Tel. 89 28 73, 85 13 25
Prenotazioni presso tutte le Agenzie ALITALIA
INTERFLUG
Compagnia Aerea della Repubblica Democratica Tedesca

COMUNE DI COLTURANO
PROVINCIA DI MILANO
L'esecuzione dell'atto di costituzione del 16 del 1977, modificata appunto con la formazione di deputazioni per la costituzione delle sezioni di Colturano, è stata decisa dal Consiglio comunale del 27/1/1977. In attesa che quest'Amministrazione proceda ad invitare all'appalto concorsi ditte di fiducia.
Il costo preventivo è fissato in Lit. 3.843.000 esclusa Iva.
Le ditte che ritengono di essere interessate alla fornitura, installazione delle attrezzature per l'impianto di trattamento liquami della fognatura, secondo le norme di capitolato, potranno chiedere di essere invitate entro la giorno della data di pubblicazione del presente avviso sul «Bollettino della regione Lombardia», significando che la richiesta di invito non vincola la scelta che farà questa amministrazione.
Colturano, 20 settembre 1978
Il Segretario Comunale CAVALLINI ALFONSO Il Sindaco GUPPI MARIO